

IL COMUNE

GIORNAL

PADOVA

On. Direz. del Museo Civico PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . . L. 16 — Semestre . . . L. 8 — Trimestre . . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 1^a pagina Cent. 25 alla linea, in 2^a pagina Cent. 30
Comuniati, alla linea, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Abbonamenti al «COMUNE»

I signori NEGOZIANI ed INDUSTRIALI che si assoceranno per un anno al «COMUNE» avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4^a pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dicitura.

GIORNO PER GIORNO

La stampa di opposizione trae argomento dalla scarsità dei deputati presenti alle sedute della Camera per affermare che il ministero, invece di acquistare, va perdendo tutti i giorni di autorità, quasi che la negligenza non fosse nella Camera una specie di malattia cronica, contro la quale non valsero né urgenza di lavori, né gravità d'interessi, né amichevoli esortazioni.

Se il vuoto della Camera fosse indizio di debolezza nei governanti, noi potremmo prenderci questo gusto di ricordare all'opposizione quante volte i ministri del suo cuore hanno dovuto combattere la stessa mancanza di zelo anche dei loro amici: la categoria dei deputati-telegrafo non è già un frutto di fresca data, ma risale ad altri tempi, e si è allargata maggiormente ai tempi dei ministri di sinistra.

Vi sarebbe qualche cosa di meglio da considerare, riguardo agli effetti di questa negligenza, che non sia preoccuparsene per partito: vi sarebbe da pensar quanto sia confortante lo spettacolo di una rappresentanza legislativa, la quale, mentre si sta discutendo intorno ad un argomento vitale, come quello dei trattati di commercio, lascia i scanni vuoti, e non segue l'esempio dei Parlamenti di altre nazioni a noi alleate, dove tiene un contegno ben diverso.

Il che non impedirà che ce l'abbiamo molto a male se via di qui si sostiene che da noi non sono ancora radicate le buone consuetudini parlamentari, e che l'italiano trova sempre comodo di lasciarsi governare, salvo poi di lagnarsi del governo in tutto e per tutto.

Le nuove disposizioni sull'amministrazione dei Comuni e delle Provincie sono un primo passo nella via del miglioramento da lungo tempo invocato, e vengono dalla stampa generalmente approvate. L'idea dei Consorzi intercomunali non è nuova, e qui nel Veneto e nel Lombardo specialmente vige ancora la memoria degli anti-

chi Convocati, ch'erano una eredità del primo regno italico.

Le vicende successive hanno portato dei beni, ma nello stesso tempo hanno fatto abbandonare degli usi e dei sistemi, che non erano cattivi. Ora che ci accorgiamo degli errori, dobbiamo rassegnarci a vedere messo in pratica l'antico motto: *nulla renaescentur quo jam cecidere*.

La stampa radicale si va industriando per nascondere la scissura che si è manifestata nelle file del partito, e tenta per lo meno di mitigarne la profondità e l'importanza.

Questi tentativi sono inutili, o per lo meno superflui; ormai è saputo e risaputo, anche senza la frega epistolare dei giorni scorsi, qual'è la causa di quella scissura: è la gara di arrivar primi, e di arrivarvi salvando possibilmente capra e cavoli. È la storia delle coccarde di quel Giusti, che conosceva i suoi polli: una per tasca.

L'affare del trattato italo-svizzero s'imbrogliò, perchè quei duri montanari hanno messo la schiena al muro, e non intendono recedere di una linea dalle pretese, senza congrui compensi riguardo ad alcuni titoli di loro speciale commercio.

Le ultime notizie facevano presentire la rottura di qualsiasi trattativa, essendochè i negoziatori elvetici dichiarano di ritirarsi e di adottare la tariffa generale, piuttosto che cedere sopra quanto avevano domandato.

Siamo dunque in procinto di trovarci cogli Svizzeri allo stesso punto nel quale ci troviamo coi francesi: così che un po' alla volta il commercio subirà le più crudeli angustie anche da quella parte.

Per l'industria casearia

Il presidente della Federazione Italiana delle Società Agrarie ha spedito da Torino all'onorevole Di Rudini il seguente telegramma:

A S. E. Presidente Consiglio Ministri ROMA.

«La Federazione Italiana delle Società agrarie, in rappresentanza delle Società confederate, e per interesse dell'agricoltura, fa vive istanze alla E. V. acciò compiaciassi impartire istruzioni ai negoziatori del trattato colla Svizzera per ottenere un necessario notevole miglioramento nel trattamento dell'industria casearia.

«Il Presidente ANTONIO MANNO»

vendeva il libro desiderato, di strangolare colui che intendesse contenderglielo, di strangolare il cambiavalute se non era pronto a servirlo, poichè non poteva strangolare tutti assieme, il generale, la sua amica, nè la figlia di lei. Faceva grazia a Luciano, ma per trattarlo come si meritava alla prima occasione. Camminando borbottava fra sé:

— Povero amico! povero amico!

Quando fu alla porta del signor Cabezon, sensale, agente di cambio, banchiere, cambiavalute, impresario, il quale doveva dargli il denaro contro deposito dei titoli, disse aprendo:

— Il generale ha dunque perduto la sua contromarca del Pere Lachise? Ah! se si potesse ritroyargliela!

E con quella caritatevole aspirazione entrò da Cabezon, una sua antica conoscenza, che conosceremo quanto prima anche noi.

IV.

Verso le sei della sera Galimard era di ritorno dalla sua spedizione. Portava sotto al braccio il famoso libro tolto all'Inghilterra, e la gioia che gli irradiava il viso sorpassava certamente la misura di un trionfo di bibliofilo.

Beaugran era ancora nel suo gabinetto di studio, dove aveva passato tutto quel tempo a fantasticare.

— Vedo che sei riuscito! — disse al suo amico il quale entrava bruscamente aprendo

IL MAROCCO

(Dalla Gazzetta Piemontese)

Questo nome, il quale a noi italiani ricorda uno fra i più bei libri di Edmondo De Amicis, oggi si collega con una questione, che mentre si presenta contemporanea a quella dell'Egitto, minaccia di farsi grossa e segnare un punto nero nella politica europea. Per essi ritorna in campo la pericolosa questione dell'equilibrio sul Mediterraneo e si acuiscono le brame e le ingordigia di varie nazioni.

È un estremo lembo che il vecchio islamismo - dopo una prova di secoli - sta per lasciare alla cristianità invadente?

Il sultanato del Marocco ha una storia molto antica. La monarchia assoluta vi è stabilita da settecentonovant'anni. Dal 1546 vi dominano con la loro dinastia gli sceriffi della tribù di Taflat, e Mulei-Hassan, l'attuale sultano, discende da essi.

La storia del Marocco ricorda parecchie lotte sostenute con la Spagna e con la Francia, specie dopo che questa ebbe compiuta la conquista d'Algeri (1830). Le condizioni attuali del paese sono tutt'altro che liete, e molta anarchia vi regna; ma senza dubbio qualcuno (e questo qualcuno può essere la Francia, che da parecchio tempo accenna a una spedizione nel Tuat in territorio marocchino), soffre, come si dice, nel fuoco delle discordie interne per assidersi arbitra, quando che sia, fra i litiganti.

Non è molto tempo, a metà dell'ottobre scorso, noi pubblicammo un articolo, dove si narravano le origini del la contesa fra lo sceriffi di Wazzan, Abdel-Selam, e il sultano e gli atteggiamenti della Francia.

Noi rifaremo questa narrazione. Ci basti ora osservare che già da oltre un decennio il Marocco trovavasi in quelle condizioni da cui può uscire una situazione politica inattesa, secondo il linguaggio delle Agenzie diplomatiche. Molta influenza vi ha acquistata man mano la Francia, le cui ambizioni cominciarono a sconfinare dall'Algeria sino dall'indomani di quella conquista. Ma molti e fore più importanti interessi commerciali e politici vi ha l'Inghilterra, la quale possiede Gibilterra e ha col Marocco un traffico di importazione ed esportazione di circa 30 milioni di lire. La Spagna fronteggia il paese. E l'Italia, oltre ai suoi commerci col Marocco, è in tali condizioni politiche e geografiche da non potersi disinteressare dalle questioni che hanno tratto colla costa settentrionale dell'Africa.

Pertanto codesta questione del Marocco, che per una fatale combinazione si riapre contemporanea con quella dell'Egitto e può con essa connettersi nelle conseguenze, merita tutta la nostra attenzione. Ecco quello che intorno ad essa essa ci scrive il nostro collaboratore *Il Diplomatico*.

L'articolo dello *Standard* di Londra sulla

questione marocchina, le voci messe in giro nei giorni scorsi di un probabile sbarco di truppe inglesi a Tangeri e la morte del khedive Tewfik hanno messo lo sconforto negli animi degli amici della passata Amministrazione.

Al leggere gli articoli comparsi sulla *Riforma* negli ultimi quattro o cinque giorni si arriva alla conclusione che se gli uomini del passato Ministero continuassero a dirigere la politica internazionale dell'Italia, lo *Standard* non avrebbe pubblicato l'articolo che destò tanto rumore o avrebbe in ogni periodo fatta allusione all'Italia: che la minaccia di uno sbarco di inglesi a Tangeri non sarebbe mai venuta in ballo e che la morte khedive Tewfik non avrebbe fatto nè caldo nè freddo, e tutto sarebbe proceduto nel migliore dei mondi possibili.

Pur rispettando il parere e le simpatie degli amici del caduto Ministero, noi ci permettiamo di osservare che il prestigio e le sorti d'Italia non hanno da temere se in questo momento la direzione della politica estera d'Italia è affidata alle mani del marchese Di Rudini.

È assolutamente erroneo il supporre che lo *Standard* esprima le vedute e le idee del Gabinetto Salisbury. Giornali ispirati dal Governo non esistono in Inghilterra. Lo *Standard* è l'eco di una frazione del gran partito conservatore, come il *Daily News* cerca d'interpretare il parere della maggioranza del gran partito liberale.

Quanta verità ci fosse nella notizia di uno sbarco d'inglesi a Tangeri i fatti hanno provato.

Del resto gli amici dell'on. Crispi, che non mancarono di portare alle stelle il loro idolo quando, trattando dei rapporti anglo-italiani, assicurano che, grazie alla politica accorta e vigliante dell'Italia sotto la passata Amministrazione, i Gabinetti di Roma e di S. Giacomo si erano messi d'accordo per un'azione comune e per un'identica linea di condotta in ogni questione riguardante il mantenimento dello *status quo* nel Mediterraneo, possono dormire fra due guanciali.

Se gli accordi furono presi e se un'intesa esiste fra l'Italia e l'Inghilterra, quell'accordo e quella intesa non possono subire variazioni o pericoli per l'assenza dell'on. Crispi o di lord Salisbury dal potere.

L'on. Crispi e i suoi amici sanno al pari di noi che l'accordo anglo-italiano è basato sopra l'identità d'interessi che le due Potenze hanno nel Mediterraneo, e se la cooperazione della Gran Bretagna può essere preziosa per noi, quella dell'Italia è doppiamente preziosa per l'Inghilterra.

È dunque puerile il supporre che in una questione d'importanza vitale per il mantenimento dello *status quo* nel Mediterraneo, quale si è quella del Marocco, l'Inghilterra potrebbe pensare di agire isolatamente e senza pro-

cedere in perfetto accordo con amici potenti e leali.

La morte del khedive Tewfik e le complicazioni che da questo inatteso e doloroso avvenimento possono sorgere, contribuiscono a rendere la nostra amicizia e la nostra cooperazione doppiamente importante per l'Inghilterra.

Le presenti condizioni interne della Russia rendono quasi impossibile un'azione energica per parte di quell'Impero in una questione d'indole internazionale, e la Francia, che di certo non si lascerà sfuggire questa occasione per far nuove pressioni sulla Porta affinché l'occupazione inglese dell'Egitto venga a cessare, troverà debole appoggio presso lo tsar e i suoi consiglieri. Ma non è presumibile che la Francia voglia lasciar correre le cose per la loro china senza farsi viva, e l'Inghilterra si troverebbe in questo momento in una ben difficile posizione se essa non potesse contare sulla cooperazione dell'Italia, e per conseguenza della triplice alleanza.

La situazione per quanto concerne l'Inghilterra è maggiormente complicata dalla perdita subita in queste ultime settimane di due, fra i suoi più esperti e provetti diplomatici, La morte di sir Bulwer Lytton, ambasciatore a Parigi, e di sir William White ambasciatore a Costantinopoli, i due diplomatici inglesi che negli ultimi cinque anni si sono più specialmente occupati della questione egiziana, specialmente di fronte all'Inghilterra, è una perdita di cui è impossibile il valutare l'intera portata. I cambiamenti nel personale diplomatico inglese cagionati dalle due morti su riferite contribuiscono essi pure a complicare la situazione. Per quanto gli ambasciatori non sieno che gli esecutori di una volontà direttiva la loro esperienza, la conoscenza assoluta della materia che debbono trattare e degli uomini coi quali debbono venire in contatto, possono molto contribuire ad assicurare il successo di una politica direttiva.

Parlamento Italiano

CAMERA

PRESIDENZA Biancheri

Seduta del 16 gennaio 1892

Pochissimi presenti.

Gioagnoli interroga sulla politica del governo riguardo al Marocco.

Rudini riducendo i fatti a modeste proporzioni, gli risponde che non gli risulta siano fondate le supposizioni che sono argomento di tale interrogazione, esclude l'influenza delle potenze: dice che soltanto vi fu una ribellione degli indigeni, contro il governatore di Tangeri e che a proteggere i connazionali il governo ha mandato una nave sul luogo e che crede che la misura sarà sufficiente.

In ogni modo attenderà gli avvenimenti; vigilerà che nessun turbamento segua nel Mediterraneo e dagli avvenimenti stessi pren-

chiuso.

— Senza noi? Che abbiamo a fare noi? — A guardarci prima di tutto; Cabezon è deciso ad avvelenare tutte le sorgenti a cui quell'avventuriera volesse attingere l'onore.

— Non ti comprendo, — disse lentamente Leopoldo, il quale pareva invece comprendere benissimo.

— Sentendo il suo amico preparato, Galimard riprese nettamente:

— Cabezon comprerà i segreti di Ottavia, tutti! Comprerà i segreti degli amici della signora contessa, tutti! Comprerà i loro debiti ed i crediti di tutti! Comprerà tutto!

Beaugran, abbassando la voce, ma dando ai suoi occhi, nei quali riflettevaci l'anima, l'intrepidità che non poteva dare alle sue parole, replicò:

— Credi tu veramente che sianvi.... vergonne da comprare fuori della casa di quella donna?

— Non lo so, — rispose docemente Galimard, — ma è sempre meglio avere Cabezon per alleato che per avversario.

— Non sono suo avversario; lo sai.

— Non basta; bisogna servirlo.

— In che modo?

— Ah! ecco dove mi rincresco di non essere te.

— Che faresti?

— Comincierei per intrudermi nel cuore del Jampo. Vorrei manovrare nel salone stesso della contessa.

(Continua)

APPENDICE

(N. 9)

del Comune - Giornale di Padova

L'Amica del Generale

ROMANZO

L. Ulbach

Ma quel motteggiatore tanto affettuoso voleva soprattutto, dimostrando l'immoralità della famiglia Guimaraes, madre e figlia, diminuire lo spavento del suo amico, stordirlo, e ricondurre Leopoldo alla tranquillità col disprezzo. Era di quelli che non dubitano mai del diritto delle persone oneste.

Quando lo lasciò per andare a comprare il famoso libro unico che mancava alla biblioteca di Beaugran, era quasi riuscito a far ridere il suo amico.

Ma, appena uscito Galimard, Leopoldo rientrò nella sua tristezza e pianse a suo bell'agio. In quanto a Galimard, egli, che aveva riso fino alla porta dell'appartamento, si fermò sul pianerottolo, per esalare l'amarezza del suo riso, e risalì la scala grave e preoccupato. Si vesti agitato dalla collera, bestemmiando; non bestemmiava che nelle sue camere. Sbattè l'uscio con forza quando uscì per l'acquisto che gli stava tanto a cuore, con una voglia feroce di strangolare il libraio se non gli

la porta come se avesse sentito il bisogno di forzarla.
— Sì; ho il libro; eccolo; è superbo. Ma non è la sola meraviglia che ho trovato.
— Ah! un altro oggetto raro?
Galimard posò il libro sul tavolo, ne fece irriverentemente zoccolo al suo capello, prese una sedia, la spinse verso l'amico, e forzando Leopoldo a sedere:
— Mio caro, — gli disse con voce ansante, — non sarai suocero della signorina di Guimaraes. Trovi che sia quella una buona notizia?
— Perché? Che ne sai tu?
— Ah! caro mio, il caso è la Provvidenza dei savi! Se tuo padre e tuo figlio non t'avessero vuotata la cassa stanane, tu non saresti stato obbligato di rifurtarmi del denaro; non avrei avuto bisogno di andare da Cabezon; non avrei avuto con quel finanziere la conversazione che ti dirò: non ti porterei la salvezza... non...
— Chiacchiereresti tanto.
— Ah! caro amico! lasciami chiacchierare. È lo scoppietto della mia gioia che scoppia in bolle sonore. Ero abbastanza di cattivo umore quando sono uscito di qui; ero capace di ammazzar qualcuno... Ma Cabezon mi ha rasserenato l'animo! Conosci Cabezon?
— Appena come uom d'affari.
— Lo conoscerai. Ha un cuore nella sua cassa e un portafogli nel suo cuore! Col suo viso che s'imporpora facilmente, coi grossi pizzichi che non lascerà mai incanutire, colla sua pinguedine, coll'accento del suo paese che è riuscito a modificare, non a correggere com-

pletamente, coi suoi milioni, Cabezon è un essere adorabile. Non è il vitello d'oro, è la benedica giovenca d'oro!... È al corrente di ciò che si cospira dalla bella Ottavia... e mi ha pienamente rassicurato.
— La signorina di Guimaraes si marita?
— No.
— Ha un amante?
— Non lo so.
— Ebbene allora che sai?
Galimard, che non poteva trattenere la gioia si chinò verso l'amico, ridendo forte.
— Che so? — egli disse, — Questo Cabezon ne è innamorato pazzo, innamorato da volerla sposare ad ogni costo. Egli ha dei milioni e ne mette cinque a disposizione della bella.
Leopoldo interruppe Galimard.
— È quella la tua buona notizia? Il signor Cabezon sarà un rivale per Luciano, che renderà mio padre più premuroso di concludere il matrimonio.
— Sì, ma Cabezon sarà un rivale che potrà spandere l'oro a piene mani sul cammino dei suoi avversari per distrarli e farli sostare per via.
— Ah! Galimard, che supponi dunque?
— Suppongo, innanzi tutto, che egli ha di che comprare tutti gli scrupoli della contessa...
— Io la credo ora più ambiziosa d'onori che di denaro.
Un'ombra di gravità passò sul viso ragguante di Galimard e ne velò lo splendore.
— È appunto ciò che pensa Cabezon. Del resto, senza noi, l'affare sarebbe presto con-

chiuso.
— Senza noi? Che abbiamo a fare noi? — A guardarci prima di tutto; Cabezon è deciso ad avvelenare tutte le sorgenti a cui quell'avventuriera volesse attingere l'onore.
— Non ti comprendo, — disse lentamente Leopoldo, il quale pareva invece comprendere benissimo.
— Sentendo il suo amico preparato, Galimard riprese nettamente:
— Cabezon comprerà i segreti di Ottavia, tutti! Comprerà i segreti degli amici della signora contessa, tutti! Comprerà i loro debiti ed i crediti di tutti! Comprerà tutto!
Beaugran, abbassando la voce, ma dando ai suoi occhi, nei quali riflettevaci l'anima, l'intrepidità che non poteva dare alle sue parole, replicò:
— Credi tu veramente che sianvi.... vergonne da comprare fuori della casa di quella donna?
— Non lo so, — rispose docemente Galimard, — ma è sempre meglio avere Cabezon per alleato che per avversario.
— Non sono suo avversario; lo sai.
— Non basta; bisogna servirlo.
— In che modo?
— Ah! ecco dove mi rincresco di non essere te.
— Che faresti?
— Comincierei per intrudermi nel cuore del Jampo. Vorrei manovrare nel salone stesso della contessa.

(Continua)

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

DI GRANDE FORMATO
POLITICO-QUOTIDIANO
ANNO II.

Ad suoi Lettori

Senza vanti, ma senza esagerate modestie, il nostro giornale ha un merito che nessuno gli può contestare: quello di avere, colla sua sola iniziativa e colle sole sue forze riempito un vuoto, che altri, per improvviso ed ingiustificato abbandono, avevano lasciato.

Quando nessuno lo pensava, il partito liberale-moderato, che per influenza e per tradizioni ha profonde radici e prevale nella nostra città, era rimasto da un momento all'altro senza un organo interprete delle sue idee, senza un braccio che ne tenesse alta la bandiera.

Per attaccamento all'antica fede, per omaggio a quei principi di libertà coll'ordine, che saranno sempre la nostra guida, noi non potevamo disertare il campo, ed abbiamo risposto all'altrui fiacchezza con un atto di ardimento, del quale tutti riconosceranno il valore.

Senza aiuti materiali di alcuno, e con pochi aiuti anche morali di amici, che timidamente, secondo il solito, si limitavano ad applaudire alla nostra impresa, ma non compromettevano un soldo, il COMUNE ha saputo, in questi nove mesi di vita, crearsi una clientela, e farsi nome quanto e più di altri giornali, che contano già parecchi anni di pubblicità.

Ne abbiamo la prova indubbia nel vedere le date del COMUNE giornalmente riportate o citate da quasi tutta la stampa italiana, fino a far scrivere ad un riputatissimo giornale di Milano, che riproduceva una di quelle date, le parole testuali che riportiamo:

« Il COMUNE giornale di Padova, le cui informazioni sono ormai divenute il patrimonio quotidiano di tutti gli altri giornali, dice, etc. etc. »

Il COMUNE col 1° gennaio, entrando nel suo secondo anno di vita, non cesserà di adottare tutte le migliori possibili, e con diligenza e con amore cercherà di riempire e lacune riscontrate fin qui, per modo che, sotto i riguardi di un pronto notiziario, dell'abbondanza ed attendibilità delle informazioni e delle varie sue rubriche, riesca un giornale modello.

Quanto al colore, chi conosce i redattori del COMUNE non ha bisogno di professioni di fede.

Questo possiamo assicurare: che il nostro giornale sarà scevro da legami, e si conserverà, come dal suo nascere, assolutamente indipendente.

Sollecito soltanto della verità e franco nell'esporsi e nel sostenerla, il COMUNE la dirà senza riguardi né a Tizio né a Caio, con quel rispetto delle forme che la buona educazione prescrive, ammettendo, se necessaria, la critica, che per tal modo si rende più efficace.

Crediamo che a questi propositi, quanto giusti altrettanto sinceri, ognuno possa fare buon viso, e debba portare il suo appoggio materiale e morale.

Il COMUNE, invocando questo appoggio, e nella speranza di ottenerlo enumera le disposizioni principali, che ha già stabilite per migliorare il giornale coll'anno prossimo, e pubblica i patti di associazione.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
del COMUNE giornale di Padova.

1. Il COMUNE nell'anno 1892 avrà nuovi collaboratori per trattare tutti gli argomenti speciali di pubblico interesse.

2. Accrescerà il numero dei suoi corrispondenti da tutti i Comuni della provincia, non che dalle altre provincie del Regno.

3. Avrà un servizio copioso di corrispondenza e di telegrafia dalla Capitale, non che dall'estero.

4. La cronaca cittadina sarà particolarmente, diffusamente curata, e farà luogo a tutti quei reclami sui pubblici servizi dei quali sia riconosciuta l'opportunità e la giustizia.

5. Accoglierà infine gli scritti di pubblico interesse in qualsiasi materia, riservando una rubrica estesissima per le notizie varie.

6. Non badando a dispendio, pubblicherà in Appendice romanzi dei più accreditati autori nazionali e stranieri, avendo riguardo a quella castigatezza, che ne permetta la lettura nelle famiglie.

Patti di abbonamento

Il COMUNE non trova necessario di far regali per accrescere il numero de' suoi lettori e la sua clientela.

Crediamo che il miglior modo, per raggiungere questo scopo, sia di ridurre il prezzo di abbonamento in modo da rendere il giornale accessibile a tutte le fortune.

I signori NEGOZIANTE ed INDUSTRIALI associandosi per un anno al COMUNE avranno diritto a sei inserzioni gratuite nel corso dell'anno stesso in 4° pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna ma sempre con la stessa dicitura nel testo.

Abbonamenti Combinati

PER IL 1892

IL COMUNE

Lo Studente di Padova tutti i numeri che pubblicherà fino a Giugno.

IL COMUNE

L'Illustrazione Italiana 1892

IL COMUNE

La Stagione, Giornale di Mode grande edizione 1892

IL COMUNE

La Stagione, Giornale di Mode piccola edizione 1892

IL COMUNE

Lo Studente di Padova, (come sopra) e L'Illustrazione Italiana 1892

IL COMUNE

Lo Studente di Padova, La Stagione grande edizione 1892

IL COMUNE

Lo Studente di Padova, La Stagione piccola edizione 1892

IL COMUNE

Lo Studente di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione grande edizione 1892

IL COMUNE

Lo Studente di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione piccola edizione 1892

	PREZZO ORIGINARIO	PREZZO COMBINATO
IL COMUNE — Lo Studente di Padova tutti i numeri che pubblicherà fino a Giugno.	19,—	18,—
IL COMUNE — L'Illustrazione Italiana 1892	41,—	38,50
IL COMUNE — La Stagione, Giornale di Mode grande edizione 1892	32,—	28,80
IL COMUNE — La Stagione, Giornale di Mode piccola edizione 1892	24,—	22,40
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, (come sopra) e L'Illustrazione Italiana 1892	44,—	40,50
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, La Stagione grande edizione 1892	35,—	30,80
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, La Stagione piccola edizione 1892	27,—	24,40
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione grande edizione 1892	60,—	53,50
IL COMUNE — Lo Studente di Padova, L'Illustrazione Italiana, La Stagione piccola edizione 1892	52,—	47,—

ABBONAMENTO AL « COMUNE »

Per un anno L. 16
semestre 8
trimestre 4

Per l'Estero spese di Posta in più.
Spedire l'importo all'Amministrazione del Giornale
Via Spirito Santo N. 969 A

derà norma per adottare se del caso, ulteriori provvedimenti.

Giovagnoli dice che è desideroso che non avvengano mutamenti nel Mediterraneo e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Si riprende quindi la discussione sui trattati di commercio.

Valle parla in favore, Colatanni contro. Vischi sostiene la necessità del ristabilimento delle relazioni commerciali colla Francia e fa qualche appunto ai trattati.

Dopo altre interrogazioni si scioglie la seduta.

ORARI FERROVIARI
(Vedi quarta pagina)

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 16. — Si ha da Tangeri che quattro cavalieri sono giunti da Fez coll'ordine di accompagnare il governatore di Tangeri presso il Sultano.

Tale decisione del Sultano migliora la situazione.

La nave francese Cosmar parte per Alessandria.

PARIGI, 16. — Una divisione della squadra del Mediterraneo visiterà i porti del Levante.

Il ministro della marina è intenzionato di mantenere nelle acque del Levante alcuni bastimenti come praticavasi nel passato.

LONDRA, 16. — I funerali del duca di Clarence sono ufficialmente fissati per mercoledì

a mezzogiorno nella cappella reale di S. Giorgio a Windsor.

BERNA, 16. — Il Consiglio federale dedicato parte della prima seduta a una viva discussione sulla situazione doganale, segnatamente verso l'Italia.

Decise in massima che qualora i negoziati italo-svizzeri non prendessero una piega più favorevole, si applicherebbe la tariffa generale a datare dal 21 febbraio.

VIENNA, 61. — Alla Camera dei deputati continua la discussione generale sui trattati di commercio.

Il ministro del commercio dichiara che i sacrifici fatti dalle parti contraenti devono considerarsi premio dell'assicurazione pella durata di dodici anni.

Circa quello che resta da fare in Oriente il governo austriaco è persuaso della grande importanza dei mercati d'Oriente per i prodotti dell'industria austriaca.

Il governo non trascurerà nulla in proposito e si trova in pieno accordo col governo ungherese.

Il ministro cenfuta quindi le asserzioni dei giovani Czechi che si oppongono ai trattati, perchè l'alleanza colla Germania non incontra le loro simpatie.

Nel trattato coll'Italia i dazi sui vini sono la sola voce che fu aggravata; ciò deve compensare mediante le facilitazioni delle tariffe ferroviarie.

La clausola sui dazi del vino significa soltanto il mantenimento dello status quo: ed è probabile che l'Italia non userà il mezzo della clausola stipulata giacchè non lo fece neppure quando scoppiò la guerra doganale italo-francese.

Fa appello ai deputati del Tirolo invitandoli a ponderare bene il loro voto e termina dichiarando, che l'Austria si attiene fedelmente all'alleanza politica colla Germania e coll'Italia il che significa che la pace europea è garantita.

A questa alleanza per la pace politica si aggiunge adesso l'unione per garantire la pace economica egualmente potente, innalzando, completando e rafforzando l'altra (vivi reiterate applausi).

UNA LETTERA del ministro delle finanze di Russia al ministro Luzzatti

Il ministro del Tesoro on. Luzzatti ha ricevuto dal ministro delle finanze dell'Impero russo Wychnegradski, la seguente lettera:

Pietroburgo, 24 dicembre 1891
(5 gennaio 1892).

Signor ministro,

Il barone De Marochetti (ambasciatore italiano a Pietroburgo) avendomi trasmesso a vostro nome l'esposizione finanziaria fatta da Vostra Eccellenza nella seduta del 1° dicembre 1891 alla Camera dei deputati, mi sono immediatamente occupato di studiarla e pregandovi, sig. ministro, di gradire i miei più vivi ringraziamenti per questo gentile invio, mi procuro il gradito dovere di esprimervi la mia ammirazione per l'opera grande quanto salutare alla quale consacrate i vostri sforzi e che merita, secondo me, la più grande riconoscenza non soltanto da parte dei veri patrioti italiani, ma di tutti gli amici del bene, nel mondo intero.

Quest'opera io chiamo grande perchè conosco per esperienza, tutte le difficoltà di mettere in pratica le idee sane quanto semplici che voi esponete sul credito pubblico, sulle costruzioni ferroviarie, sulla circolazione monetaria, ecc.; la chiamo salutare perchè sono convinto che il compimento di quest'opera contribuirà grandemente al consolidamento della pace, che tutti i popoli ardentemente desiderano e che è certo il più grande beneficio per l'umanità.

Gradite, signor ministro, con ripetuti ringraziamenti, l'assicurazione della mia altissima stima.

WYCHNEGRADSKI.

Cronaca del Regno

Roma, 16. — Beneficenza — Il Patronato femminile per soccorrere gli operai disoccupati, presieduto dalla Regina, ha stabilito di dare due grandi feste di beneficenza, una affidata al Circolo artistico, l'altra al teatro Costanzi.

Si costituirà pure un fondo fra le patronesse, sborsando ognuna cento lire.

Il Comitato protettore delle povere sordomute, presieduto dalla duchessa di Sermoneta farà una lotteria artistica di pitture e sculture. Fanno parte del Comitato la principessa Sonnino, la principessa Venosa, la marchesa Berardi, la contessa Visone, la signorina Ternani, cassiera, e la contessa Spalletti, segretaria.

Spezia, 15. — Senza altri contrordini, le navi Affondatore e San Martino partirono stanotte dirette ad Alessandria. Credesi invece che andranno a Tangeri.

Le navi Castelfardo, Morosini, Etna, Dogati, riceveranno l'ordine di tenersi pronte alla partenza.

Genova 16. — Emigrazione e rimpatrio. — Oggi partirà dal nostro porto il piroscafo Siro della N. G. I. sul quale prasserò imbarco 300 emigranti diretti al Plata.

La causa di tale limite nel numero dei passeggeri deve ricercarsi nella liberazione presa dalla Società di abolire definitivamente, col

giorno 20 corr. le partenze gratuite per Brasile; tale deliberazione venne presa per motivi d'indole sanitaria e finanziaria.

Ieri mattina è giunto nel nostro porto il piroscafo Italia proveniente da New York; con esso rimpatriarono 450 italiani di cui 150 di prima e seconda classe.

Napoli, 16. — Il prof. Semmola e l'influenza. — Il Corriere di Napoli, pubblica una lunga intervista d'un suo redattore col prof. senatore Semmola, sulla cura dell'influenza.

Il prof. Semmola nega recisamente l'utilità dei rimedi consigliati dai medici tedeschi: dice che la scoperta del bacillo fatta dal Pfeiffer è infruttuosa, richiedendosi per il bene della umanità che si scoprano i rimedi e non i bacilli. Combate specialmente il preservativo consigliato dal prof. Chelins. Aggiunge che può restar vittima del morbo solo chi abbia l'organismo cagionevole.

Quanto ai farmaci usati dice non esser veri rimedii, nè decisivi i preservativi contro l'infezione. (Lombardia)

CRONACA DELLA CITTA'

R. Università.

I signori delegati medici della conferenza sanitaria internazionale invitati dal rettore e dalla facoltà medica, visitarono l'Università e la città arrivando stamane col treno delle 9 e 3/4 ant.

Il sig. sindaco ha cortesemente disposto per il servizio delle vetture e delegò, essendo impedito, l'Assessore cav. Romanin-Jacur Michelangelo pel ricevimento alla Stazione.

I Delegati dopo la visita vennero invitati dal Rettore e dai professori della facoltà medica ad una refezione all'albergo della Stella d'Oro.

Nuovo anno giuridico.

Rileviamo con sincera compiacenza dal Caffaro di Genova del giorno 11 corrente i particolari della inaugurazione, ch'ebbe luogo al Tribunale di Pontremoli, del nuovo anno giuridico.

Il giornale citato parla con molto favore del discorso pronunziato in detta circostanza dal nuovo procuratore del Re cav. co. Ettore Macola, rilevandone la maestria e la dottrina, e conseguentemente l'ottima impressione prodotta sull'uditorio dalla sua parola.

Siccome trattasi di un padovano, ci parve cortesia di concittadini rilevare il giudizio lusinghiero comparso sul di lui conto in un organo accreditato ed imparziale della stampa come il Caffaro.

Onoranze a Turazza.

La Scuola degli Ingegneri di Napoli ha spedito il seguente dispaccio cui rispose l'anziano della Facoltà:

Direttore Scuola Ingegneri

Padova

Studenti Scuola Ingegneri Napoli associandosi belle parole prof. Masoni commemorazione compianto professore D. Turazza, si uniscono al lutto loro compagni Scuola Padova che è lutto Italia tutta.

Direttore Scuola Ingegneri

Napoli

Gratissimo, comunicai telegramma allievi ingegneri. Parole nobilissime Scuola di Napoli espressione di cuori gentili. Ai ringraziamenti della buona nostra scolaresca aggiungo miei e quelli egregi colleghi, ringraziamenti che desideriamo pure esternati chiarissimo professore Masoni.

Prof. Ant. Keller anziano

Congregazione di Carità.

Colletta — 14. Elenco

Maria Modin Cent. 50 - Teresa Mortesina L. 2 - Favaro, dott. L. 4 - Miotti, dott. L. 2 - Angela de Rocca L. 2 - Folco, conte L. 8 - Luigi Bottazzo L. 1 - Malfatti Cent. 65 - Supplietti L. 1 - Luigi dott. Marcon L. 5 - Tessaro L. 50 - N. N. L. 1 - Palamischia Cent. 50 - Santini L. 10 - Rasi L. 5 - Loviselli L. 5 - Pastori Cent. 40 - Nova L. 1 - Rizzo L. 1 - Miotti L. 5 - N. N. Cent. 30 - Bertolli Cent. 30 - Macoppe L. 1 - Alessandro Scallo L. 10 - Pometti L. 5 - Bonino e Ghirelli, famiglia L. 250 - N. N. Cent. 45 - Trieste, famiglia L. 200 - Mosca, fratelli L. 2 - Böhm L. 1 - Rodolfo Zurhaleg L. 10 - Motta, fratelli L. 1 - Marco Gasparotto L. 10 - Schostal L. 5 - Zorzi L. 10 - Manzoni e Olivetto L. 5 - Roncato e C. L. 5 - Marzari L. 2 - Aronne Sacerdoti L. 10 - Antonio Zerbinelli L. 3 - Cesare Ottolenghi L. 3 - Giovanni Raù L. 2 - Antonio Cassia L. 3 - Cuzziari e C. L. 10 - Vincenzo Bonaldi L. 5 - Antonio Martini L. 2 - Angelina Scarpa L. 2 - Giov. Batt. Perdibon L. 5 - Maria Deanesi Cent. 50. Somma L. 421.30

Riporto somma preced. L. 9244.24

Totale 14. elenco L. 9665.54

NB. - Nell'8. elenco venne pubblicata l'offerta del sig. Monis Isidoro in L. 1.50 invece di L. 3.

Vicerversa poi nell'elenco seguente per piccole offerte furono esposte L. 3.47 in luogo di L. 1.97.

Vegljone di beneficenza.

Ieri, alle ore 5 pm., dietro invito del cav. Paresi, per l'Istituto Camerini-Rossi, e del conte Francesco Salvadego per i richitici, ebbe luogo in una delle Sale del Casino Pedrocchi una riunione di cittadini per mettersi d'accordo sul progetto di un Vegljone di beneficenza in Teatro Verdi, a vantaggio dei due Istituti su nominati.

Hanno risposto all'invito quindici persone, che si trovavano presenti all'adunanza, fra le quali anche la Presidenza e parte del Consiglio di Amministrazione del Club degli Ignoranti.

Annunziato lo scopo della riunione dal cav. Paresi, la conferenza, che durò circa un'ora, si è aggirata sull'intendimento lo devolissimo di far sì che i progetti già fissati delle feste in Salone da parte del Club degli Ignoranti, per non pregiudicare l'esito del Vegljone progettato coincidano in tutt'altra serata da quella stabilita per il Vegljone medesimo. E d'ambe le parti si è mostrata la massima condiscendenza, come non era da dubitare per parte di sodalizi sempre pronti, non solo a riscaldare, in quanto è possibile, il buon umore della nostra città, ma nello stesso tempo a concorrere in ogni opera di beneficenza.

Si procedette alla nomina di un Comitato, che si cercò di comporre per la massima parte con elementi giovani, e quindi più adatti a prestarsi con efficacia in simili occasioni.

Per ora non diciamo di più, e ci limitiamo ad esprimere la fiducia che la cittadinanza risponderà largamente, come è suo costume all'appello della carità, col doppio vantaggio di poterla conciliare in questa occasione col divertimento.

Va da sé che la stampa cittadina, la quale aveva nella riunione i suoi rappresentanti, si mette ben volentieri a disposizione del Comitato per facilitare col suo concorso l'esito delle feste.

Prelezione di Chimica.

Il prof. cav. Raffaello Nasini, ordinario di Chimica Generale nella nostra Università, ieri (16), a un'ora, tenne la sua prelezione.

Assistevano il Rettore, i presidi delle facoltà di scienze e di medicina, e moltissimi dei colleghi delle dette facoltà, non che delle altre. I giovani accorsero numerosi a sentire ed applaudire la chiara e dotta parola del loro professore.

Presenziava la prelezione il prof. Costa di chimica dell'Università di Ferrara, venuto a posta a sentire la voce del maestro.

L'oratore esordì dicendo che le gloriose tradizioni del metodo sperimentale del nostro Ateneo lo invitavano a scegliere per soggetto della sua prelezione il ramo principale della sua scienza del quale sappiamo essere egli uno dei rari cospicui cultori in patria.

Mandò un reverente affettuoso saluto al suo venerato maestro il Cannizzaro come ad uno dei più grandi fondatori della filosofia chimica.

Dato un rapido colpo d'occhio alle più grandi scoperte dovute al metodo d'investigazione chimico fisico, l'oratore luneggiò la decadenza che seguì quando ci si allontanò dal sano metodo induttivo.

Prendendo le mosse dal celebre discorso, che fu un inno alla chimica fisica dell'avvenire, fatto dal Dubois Reymond, quando all'accademia delle scienze di Berlino, fu ricevuto socio, il celebre chimico fisico Landolt, nella memorabile festa della scienza alla quale l'oratore assisté, questi mostrò lo sviluppo sempre crescente della scienza nuova e fece rilevare specialmente la grandissima importanza della applicazione della termodinamica e della matematica alla chimica.

Colse quest'occasione per affermare l'utilità dell'insegnamento avuto nell'Ateneo pisano dall'oggi suo distinto collega il prof. Padova.

L'oratore si è poi soffermato sopra la splendida teoria delle soluzioni e della dissociazione elettrolitica che egli ha chiamato una delle più splendide conquiste della scienza moderna, pur mettendo in guardia contro l'intolleranza scientifica di chi nega sistematicamente il nuovo vero e di chi lo accetta ciecamente.

L'oratore, con forma splendidissima, ha ribadito che fondamento di questa filosofia sono i fatti e che perciò nel suo insegnamento si atterra ad essi.

Ha fatto un elogio al suo predecessore prof. Ciamician che aveva abbracciato con fervore le nuove dottrine ed ha preso occasione dall'entusiasmo che aveva per la scienza il detto predecessore per fare un caldo appello ai giovani d'ingegno perchè si diano a questi studi, pur non nascondendo la difficoltà dell'impresa.

Ha posto fine al discorso profondo e sentito, suscitando vivi applausi da colleghi e studenti, col fare un'inspirata invocazione alla scienza, col fare un'inspirata invocazione alla scienza, col fare un'inspirata invocazione alla scienza, col fare un'inspirata invocazione alla scienza.

Beneficenza.

Per onorare la memoria del compianto senatore prof. Domenico Turazza, la famiglia ha elargito a favore di questi Asili Infantili L. 100 (cento).

La Commissione riconoscente manifesta i più sentiti ringraziamenti, e le più sincere condoglianze.

Libro nero.

Ieri venne arrestato un questuante.

— Questa notte furono trovate aperte per dimenticanza le porte dei negozi di barbiere in Piazza Garibaldi e della macelleria al Ponte Altina.

Furto.

Questa notte ad ora imprecisata i soliti ignoti penetrarono nel negozio di macelleria di Lazzarini Paolo situato in Piazza dei Frutti (?) al numero 33 e vi rubarono 2 lire dal cassetto del banco e 6 salami pel complessivo valore di lire 6 circa.

Però i ladri avevano altro scopo che quello di rubare i salami, e precisamente quello di penetrare nell'attiguo negozio dell'orefice sig. Baggio Giuseppe e farvi un largo bottino. — Infatti avevano cominciato a praticare un foro nel muro, ma avendo incontrate serie difficoltà abbandonarono l'impresa.

Prima di uscire dalla macelleria, questi operatori notturni lordarono sconsigliatamente il luogo.

Veneto Letterario.

Il numero d'oggi del *Veneto Letterario* contiene le seguenti materie:

Stamberghie e soffitte (Antonio Cacclaniga); *Primavera triste* (Fabio Gualdo) *Risonanze di Domenico Mitelli* (Giovanni Vaccari); *Il Romanzo di Daria*, cont. e fine (Umbertina di Chamery); *Nostalgia invernale* (Augusto Sereno); *Lezione triste* (Mara); *Afternoon* (Guglielmo Gori); *Campana* (G. U. Posocco); *Corriere artistico*; *In morte* (Virginia Olper Monis); *Pubblicazioni*; *Libri ricevuti in dono*; *Carloline e lettere gratis*.

Bollettino

degli oggetti trovati e depositati all'ufficio di polizia urbana:

Per la prima volta

- Una buccola con diamanti.
- Un bastone con pomelo d'argento.
- Un viglietto del Monte di Pietà.

Banda del Comune.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, domenica 17 corr. dalle 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

- Polka - *Ede* - Toma.
- Inno solenne - Serato.
- Sinfonia - *Jone* - Petrella.
- Valzer - *Pomone* - Waldteufel.
- Coro e finale - *I promessi sposi* - Ponchielli.
- Marcia - *Il Gottardo* - Mariani.

LEOTI - Estrazioni del 16 gennaio

Venezia	24	9	12	23	62
Bari	34	51	15	88	2
Firenze	14	37	48	85	46
Milano	45	42	38	52	46
Napoli	62	70	76	68	65
Palermo	36	2	50	47	37
Roma	81	32	78	16	9
Torino	19	72	82	65	46

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Iersera teatro discreto; abbastanza fioriti i palchi dove, specialmente a sinistra poteva posarsi con soddisfazione lo sguardo.

Gli artisti ottennero i soliti applausi. - Il prof. *Cimegollo*, causa una indisposizione, non suonò il suo *asolo* con grande dispiacere del pubblico. Speriamo che il bravo professore rimesso in salute farà gustare questa sera un bel pezzo, che è una delle migliori attrattive dell'opera.

Questa sera LOMBARDI. Il pubblico farà bene ad intervenire numeroso tanto più che quella di stasera deve essere una delle ultime rappresentazioni di quest'opera, perchè come scrivevamo l'altro giorno, l'andata in scena del *Ruy-Bias* non è molto lontana.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo la grande rappresentazione dell'opera: *I LOMBARDI*.

Birreria Stati Uniti — Questa sera concerto vocale ed istrumentale, ore 8.

Restaurant Stella d'oro. — Concerto del quintetto Gianni. Tutte le sere.

Le p.imarie Autorità Mediche d'Europa si degnano raccomandare l'EMULSIONE SCOTT, come preparazione di grande utilità.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)

L'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluccio con ipofosfiti è una preparazione ricchissima, sia dal lato della facile digeribilità, come per la sua potente efficacia. La si raccomanda specialmente per bambini e per ragazzi in cui sia necessario migliorare il processo di ossificazione o sia utile correggerlo stato di linfatismo, di scrofola e simile.

Prof. Cav. EDOARDO PORRO,
Direttore della Maternità di Milano,
Consigliere d'ammin. degli Istituti ospitalieri

Funerali De Zigno.

Padova prese stamane viva parte alla dimostrazione d'affetto e di simpatia verso la nobile famiglia De Zigno presentando ai funerali del barone Achille.

Allo scienziato illustre, all'amministratore integerrimo, al capo di famiglia venerato e rimpianto dedicarono sontuoso omaggio di fiori i figli, i congiunti, i nipoti, gli amici, gli istituti scientifici e civili dei quali il defunto era membro e l'esercito che prende sempre viva parte ai lutti dei compagni d'arme. I fiori sono l'espressione più gentile dell'affetto e dell'ammirazione ed la più grata alla memoria cara degli estinti.

Alle ore 10 la salma circondata dallo stuolo dei presenti, a capo scoperto, scese nell'androne del Palazzo illuminato da centinaia di torcie inviate dalla cittadinanza. Ne assunsero i cordoni il consigliere De Toni pel prefetto, il conte G. Salvadego pel Comune, il prof. Lorenzoni pel R. Istituto Veneto, il prof. Bonatelli poi Lincei, il prof. Omboni per la Società Geologica, il prof. Gnesotto per l'Accademia di Padova, il cav. Rebutello per l'Amministrazione dell'Arca del Santo, il capitano Rossi rappresentante gli Ufficiali di Roma Cavalleria, il conte Emo-Capodilista per la Provincia, il tenente Giorgio eo. Capodilista per la famiglia.

Il vecchio e fidato cameriere del barone portava sopra un cuscino di velluto le numerose decorazioni del defunto. Due bandiere di sodalizi cittadini seguivano il corteo.

Il funerale, per Piazza dei Signori e Capitanato venne alla chiesa di S. Nicolò per le cerimonie religiose e di là seguì per Porta Godalunga dove la Municipalità di Vigodarzere incontrò la salma per condurla alle tombe di famiglia, alla Certosa.

La chiesetta dove si celebrarono gli avvenimenti lieti di Casa De Zigno accoglieva la salma venerata del barone, che l'affetto dei figliuoli depone accanto all'altra di Adelaide Capodilista-De Zigno soddisfacendo alla suprema aspirazione dei defunti.

Diremo domani dei funerali al capitano Savaralle.

Da Venezia abbiamo ricevuto ieri, dopo pubblicato il Giornale, la triste notizia della morte della signora

ORSOLA CAMAVITTO

madre della signora Edvige moglie del cav. Eugenio Fabbro.

Sostenne lunga malattia con eroico coraggio. Le cure indefesse e continue della figlia, delle nipoti, del genero e l'affetto del nipote non valsero a conservare ancora in vita una cara esistenza, tanto preziosa per la desolata sua figlia.

Dividiamo il dolore della famiglia, e sia di conforto ai superstiti il rammarico di quanti conobbero l'Egredia Signora.

Dopo breve malattia spirò nel bacio del Signore

l'ing. GIUSEPPE ZULIANI

Affranti dal più acuto cordoglio la vedova Rosa marchesa Scovin, la sorella Maria Zuliani vedova Caneva, le cognate Diamante marchesa Scovin vedova nob. Levorati, Teresa Giro vedova Zuliani ed i nipoti Zuliani, Trivellini, Chicchisiola e Caneva porgono il triste annunzio pregando amici e conoscenti dell'amatissimo estinto di perdonare l'involontaria mancanza di partecipazione.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corrente alle ore 9 antim. partendo dalla casa in via Betlemme N. 2664.

A soli 32 anni, oggi cessava di vivere quasi inopinatamente

Vittorio Calore

La famiglia addoloratissima ne partecipa il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Ringraziamenti

La famiglia del dott. Lauro Bernardi ringrazia commossa tutte quelle persone che con la loro presenza o in qualsiasi altro modo vollero rendere un ultimo e mesto omaggio al caro estinto nel funebre accompagnamento.

Chiede perdono delle involontarie dimenticanze nel partecipare la triste notizia.

La famiglia, i fratelli, i generi e nipoti del testè defunto

FELICE ANGELI

ringraziano commossi quanti nella luttuosa circostanza vollero onorarne la memoria, pregando scusare le eventuali dimenticanze nel dare il tristissimo annunzio.

SCIARADA

Due consonanti fanno un minerale.
Spiegazione della Sciarada precedente
VER-GOGNA

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 9

NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 1.
MATRIMONI. - Tebaldi nob. Carlo fu Scipione commissionato con Chemin Paolina Maria di Angelo possidente.

Magala Natale fu Pietro terrazzo con Marini Matilde fu Domenico villica.
MORTI. - Sbiavento Angelo fu Domenico anni 49 cocheriere coniugato.

Agosto-Perin Anna fu Giuseppe anni 89 e mesi 10 civile vedova.
Cogo Cesira di Natale anni 1.

Favero-Lendinara Angela fu Giuseppe anni 84 casalinga, vedova.
Martini Antonio fu Giuseppe anni 52 ricoverato coniugato.

Caovilla Luigi fu Sante anni 79 bottaio vedovo.
Lovisato Giovanni fu Girolamo anni 57 questuante coniugato.

Furlan Caterina fu Giovanni anni 80 casalinga nubile.

Boesso Domenico fu Antonio anni 59 girovago celibe.

1 bambino degli Esposti di Padova.

LA VARIETA'

Serva assassina

(Per dispaccio al *Corriere della Sera*)
BERLINO, 15.

Oggi si cominciò alle Assise il processo contro la domestica Markus, una avvenente giovanetta diciottenne, bionda, dalla figura vaporosa, che nell'ottobre scorso assassinò una vecchia signora sola, a cui servizio stava da poco tempo, sorprendendola mentre faceva la siesia della digestione, sdraiata dormente sul sofà vicino al buffet, inferendole quattro coltellate con un truciante e strozzandola poi.

La Markus, commesso il delitto, si recò come nulla fosse ad un ballo pubblico ove si tratteneva tutta la notte, dandosi alla pazza gioia. Il mattino seguente, quando rientrò, diede l'allarme, denunciando il rinvenimento del cadavere al portinaio al quale fece credere che si trattasse di un suicidio.

Ma intervenuta l'autorità ed ordinata l'autopsia, i periti medici stabilirono trattarsi di un delitto. La Markus, arrestata, negli interrogatori si contraddisse e si confuse; inoltre, perquisendo diligentemente, si rinvenne nascosta in una sua *tournaire* la somma rubata alla padrona.

Nell'udienza, dalle risultanze processuali emerse che la servente concepì l'idea del delitto il giorno precedente all'esecuzione, quando vide il postino pagare un vaglia di 490 marchi alla padrona.

Si noti che l'assassinata aveva acconsentito di tenersi ancora la Markus, non ostante avesse scoperto che questa le aveva rubato dalla scrivania 142 marchi.

L'affluenza nelle signora ai dibattimenti fu enorme. La imputata, non ostante l'acerbità, venne condannata alla reclusione a vita.

FRATRICIDIO

Un orribile fatto è accaduto ieri sera a Ripi, nel circondario di Frosinone.

I fratelli Rocco e Giuseppe Faustini contadini, per questioni d'interesse altercavano col loro padre Carlo, vecchio in sulla sessantina, e, imbestialiti, s'erano messi a percuoterlo con una roncola.

In quella accorse un terzo figlio, di nome Vincenzo, il quale, armatosi di una vanga, ne diede un colpo così formidabile sulla testa del fratello Giuseppe da farlo cadere e morire poco dopo.

Nostre informazioni

Fino a ieri sera le notizie circa il trattato italo-svizzero lasciavano scarsa lusinga di arrivare ad una conclusione.

D'altronde si poté accorgersi fino dalle prime interviste che le disposizioni dei delegati svizzeri erano tutt'altro che concilianti.

Le obiezioni più inaspettate, che sollevarono fin dapprimo, erano bastanti a persuadere che il cammino per raggiungere l'accordo sarebbe stato molto lungo e molto laborioso.

Si pretende che alla resistenza opposta dalla Svizzera sopra certi articoli della tariffa doganale non siano estranee le suggestioni di una terza potenza, la quale ha tutto l'interesse d'impedire, anche su questo terreno, l'accordo fra l'Italia e la Svizzera, per fare, almeno da quella parte, uno strappo alla cerchia di ferro, che minaccia di stringerla da tutte le altre.

A queste informazioni fanno eco le date da Berna di alcuni giornali francesi, che tradiscono la mal celata compiacenza per il difficile andamento delle trattative italo-svizzere.

Non è perduta tuttavia ogni speranza di superare gli ostacoli sopravvenuti, e di vincere le ultime ritrosie.

Nostri dispacci particolari

Smentita

ROMA, 17, ore 9 a.

(F.) L'ITALIA smentisce la notizia data da un altro giornale militare che il ministro della guerra abbia deliberato la costruzione di un campo trincerato in Sicilia. L'onor. Pelloux non fece che visitare le fortificazioni di Messina ed adiacenti.

Altra smentita

ROMA, 17, ore 9.35 a.

(F.) L'OPINIONE smentisce che Menabrea sia intenzionato di dare le dimissioni dal posto di ambasciatore a Parigi.

Commissioni e Commissari

ROMA, 17 ore 11 a.

(F.) Furono nominati commissari per il progetto sull'annessione del Bosco Montello: Andolfato, Bertolini, Mel, Rizzo, Chiavria e Toaldi; per le disposizioni della leva 1872 Sani, per l'autorizzazione a procedere contro il deputato di Breganze: Cavalletto e Valli, per le modificazioni al Codice di procedura penale Mel, Donati e Tiepolo; per la concessione della cittadinanza agli ufficiali dell'esercito: Bertolini e Cavalli; per la soppressione sottoprefetture e dei commissariati Miniscalchi, Toaldi e Chinaglia.

Arbitraggio

(F.) Il FANFULLA scrive che appena terminata a Montecitorio la discussione generale sui trattati, l'onor. Maggiorino Ferraris presenterà la proposta d'arbitraggio.

Grande incendio a Roma

ROMA, 17, ore 10 a.

(G.) Questa notte scoppiò un fortissimo incendio in Piazza di Spagna nel Palazzo, dov'era l'Albergo Serny, ora occupato verso strada, da varie famiglie straniere, e nella parte interna del Collegio Francese dei Carissimi.

Al primo piano abitava la Contessa Raduzkiaz del Sindaco di Roma: essa diede ieri un pranzo mettendosi poi a letto perchè si sentiva male.

Però che durante la notte, accendendo un cerino il fuoco si comunicò al cortinaggio.

Accorsero gli inservienti che sono riusciti a salvarla.

Per fortuna un questurino di ronda, viste le fiamme attraverso le finestre, diede l'allarme.

Tutti gli abitanti semi-nudi fuggirono, fra i quali Fostner addetto all'ambasciata germanica, il quale cooperò poi al lavoro dei pompieri.

I pompieri accorsi tardi ignoravano dove fosse posta la bocca d'acqua fornita dall'acquedotto: trovatala mancavano le chiavi per aprirla.

Perciò l'incendio distrusse tutto, facendo crollare tutte le volte dell'edificio, meno quella del primo piano.

La popolazione indignata fischiava vedendo il ritardo delle operazioni.

Nessuna vittima, ma danni enormi: rimane ancora steso il cordone di truppa per impedire l'accesso al cortile, dove fra le macerie si trovano molti oggetti di valore.

Sinistra e Repubblica

(G.) Una società romana di repubblicani adunatasi ieri sera stigmatizzò i deputati dell'estrema sinistra i quali eletti con programma repubblicano si dispongono a far atto di adesione alla monarchia.

Si decise di radunare in Roma un Congresso nazionale repubblicano.

Sono arrivati a Roma parecchi dei deputati dell'estrema sinistra.

Il noto epistolario recentemente scambiato da luogo a dialoghi vivacissimi.

F. BELTRAME Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli, ger. responsabile

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Con questo estratto si ottiene un ottimo brodo senza necessità di carne, ciò che procura un'economia rilevantissima.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

18 Gennaio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 10 s. 32
Tempo medio di Roma ore 12 m. 12 s. 59
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

16 Gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	750.0	752.4	756.4
Termometro centigr.	+2.5	+6.1	+2.7
Tensione del vap. acq.	4.7	5.7	4.6
Umidità relativa	86	80	82
Direzione del vento	NNE	WNW	W
Velocità chil. orar. del vento	7	7	16
Stato del cielo	sereno	cop.	sereno

Dalle 9 ant. del 16 alle 9 ant. del 17
Temperatura massima = + 6.4
minima = - 1.2

PER ESIGERE

in contanti senza deduzione o ritenuta di sorta le 7740 vincite da L. 100.000, 10.000, 5.000, 1.000, 750 ecc. sorteggiate in Palermo il 31 Dicembre u. s. basta presentare alla BANCA F.lli CASARETO di Fico, via Carlo Felice, 10, Genova, i biglietti vincitori, i quali, previo stacco del coupon corrispondente alla vincita conseguita e relativa annotazione di pagamento, verranno restituiti per il concorso alle estrazioni successive.

La seconda estrazione della GRANDE LOTTERIA NAZIONALE di Palermo

con 7670 premi da L. 100.000, 10.000, 5.000 ecc. avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

I biglietti che concorrono a questa e alle successive estrazioni costano UNA Lira ogni numero.

Sono ancora in vendita biglietti da 5 numeri del costo di 5 Lire, biglietti da 10 numeri del costo di 10 Lire e centinaia complete di numeri a premio certo del costo di L. 100.

Un numero vince di sicuro L. 200.000, può vincerne più di 500.000.

Le centinaia complete di numeri hanno la sicurezza di una vincita e la garanzia di poterne conseguire altre 400.

Presso la BANCA F.lli CASARETO di Fico e presso i principali Bancieri del Regno è ancora aperta la vendita dei biglietti da 5, 10, 100 numeri al prezzo di L. 5, 10 e 100.

La BANCA FRATELLI CASARETO compra i biglietti da un numero a Lire UNA cadauno.

OFFICINA DEL GAZ PADOVA

VENITA COKE

Si avvertono i signori Consumatori che la vendita del COKE sarà regolata dal giorno 11 corrente fino a nuovo avviso, coi seguenti prezzi:

MERCE PRESA ALL'OFFICINA

Per partite inferiori a mille chili L. 4.40 al quintale.

Per partite superiori a mille chili L. 4.00 al quintale.

Tassa d'imbaggio in sacchi di proprietà dell'acquirente Centesimi 10 al quintale.

MERCE POSTA a DOMIGLIO IN CITTA'

Per partite non inferiori ai 10 quintali circa compreso il dazio consumo murato e la condotta L. 4.50 al quintale.

Padova, 10 gennaio 1892.

IL DIRETTORE.

VINO

Il sottoscritto si pregia render noto di aver aperto un magazzino di vino, fuori Porta Portello, con vendita all'ingrosso, servizio anche a domicilio ed a prezzi da convenirsi. Le ordinazioni non saranno inferiori a litri 25.

Si tiene inoltre in dovere di comunicare che nel vecchio magazzino di città, sito nell'angolo della via Osteria Nuova - Santa Lucia - tiene la vendita al minuto coi seguenti prezzi:

Nero Brindisi al litro L. 0.30

» Avellino » » 0.40

» per sportazioni a Cent. 35

» Avellino l. qual. al litro » 0.50

Bianco Trani » » 0.50

Il Proprietario
FEDELE VENUTI

Preghiamo i nostri Associati di farci pervenire il saldo del loro debito per l'abbonamento dell'anno passato.

In part tempo raccomandiamo di rinnovare sollecitamente l'abbonamento affinché non avvengano ritardi nella spedizione del Giornale.

